



Società Escursionisti Milanesi

In montagna con noi...
SEM



Notziario bimestrale
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



La Traccia

Una giornata speciale al rifugio Zamboni Zappa

Inizia con un tiepido mattino il 19 settembre, il sole non è ancora spuntato ma si intravede la promessa di una giornata splendente..

Sveglia all'alba e pronti a partire. Destinazione Macugnaga!

Dopo un lungo e dormiente viaggio in macchina arriviamo al parcheggio della seggiovia che ci porterà verso il rifugio Zamboni Zappa, una vecchia seggiovia cigolante con sedili tutt'altro che comodi ma il panorama che ci si apre davanti salendo fa dimenticare la scomodità sostituendola con l'emozione e un grande sorriso. Il viaggio di salita è corredato da una minuziosa descrizione di tutte le vette del Monte Rosa che mio papà in modalità wikipedia ha proceduto ad elencarmi comprese di altitudine, primo scalatore e particolarità varie. È assurdo pensare a come la tecnologia si sia evoluta nel tempo e che i primi scalatori conquistavano le vette con pesantissime corde e scarpe di cuoio chiodate, mentre ora si sale con abbigliamento super tecnico.

Arrivati alla fine della seggiovia siamo pronti per metterci in marcia per raggiungere il rifugio. Posso dire in tutta sincerità di non essere una grande camminatrice, ma passeggiare in un posto così bello mi ha fatto decisamente venire voglia di farlo più spesso (forse anche perché la camminata è durata poco più di mezz'ora e la compagnia era decisamente ottima!)



Il rifugio Zamboni Zappa si trova immerso in uno spettacolo naturale decisamente suggestivo, ai piedi della più grande parete delle Alpi, la est del Monte Rosa che a detta dei miei esperti compagni di viaggio è la più simile per difficoltà, altezza e dislivello alle pareti dell'Himalaya, con un dislivello di più di 2500 metri. Sicuramente ad un alpinista che ha familiarità con questa informazione la cosa non suona particolarmente scioccante, ma 2500 metri sono 2,5 km! È già una distanza impegnativa in piano (cosa che preferirei fare in bici.. più che a piedi) figuriamoci in salita!

Arrivati al rifugio, dopo una piccola sosta rilassante sotto al caldo sole alpino, abbiamo assistito alla

cerimonia di premiazione dei soci del "Club dei 4000" di Macugnaga. Ad un lungo quanto toccante discorso tenuto da parte del Presidente del Club: Nino Mascaretti che ha ripercorso la storia dell'associazione ricordando come vie difficili e pericolose fossero state affrontate da alpinisti avventurosi molti dei quali purtroppo hanno pagato con la vita l'amore per la montagna, è seguito anche uno scambio di targhe commemorative tra la SEM, con l'intervento anche di Laura Posani, Jeff Fava e Roberto Crespi, e il presidente del club dei 4000 di Macugnaga. Dato il comune amore per la località, per il rifugio e per la parete Est del Monte Rosa, testimoniato dai molti Semini che l'hanno salita, il Club dei 4000 ha nominato la SEM socio onorario del Club.



Alla cerimonia erano presenti alcuni personaggi importanti a partire del Vice Presidente del CAI: Ettore Borsetti, il presidente del CAI Macugnaga: Teresio Valsesia, il vice Sindaco di Macugnaga: Maurizio Vittone e l'assessore ai lavori pubblici sempre di Macugnaga.

Finita la messa all'aria aperta tutti in rifugio per un mega pranzo montano doc! Salumi, formaggi, polenta e chi più ne ha più ne metta. Insomma dopo più di un'ora di abbuffamento un pisolino era d'obbligo.. stavamo riposando tanto bene quando ci accorgiamo che sono già le 16.45 e la seggiovia per la discesa chiude alle 17! Giù di corsa.....

Con un po' di ritardo, una suola dello scarpone persa (da parte di mia mamma) e un tentativo di corruzione del macchinista della seggiovia riusciamo a prendere l'ultima corsa prima che chiuda e tra mille racconti di avventure passate e musica alternativa con Laura Posani, arriviamo al parcheggio dove Oreste Ferrè, Valentina Calori, Jeff Fava e Roberto Cantù, scesi per tempo ci stavano aspettando.. ed è già ora di tornare a casa..

Insomma..... È stata una fantastica Domenica! Sicuramente da ripetere più spesso!

Valentina Crespi

Ai primi di aprile 2010 è partita per il Messico (Stato del Puebla) la spedizione Tláloc 2010 composta da 11 speleologi di cui 5 del GGM che, per 3 settimane, hanno proseguito le esplorazioni nell'area già investigata nel corso di precedenti spedizioni (1998, 2002 e 2008). Principale obiettivo è stata la continuazione delle attività nel neonato (2008) sistema Cueva del Viento - Cueva de Mama Mia, il quale ha regalato anche questa volta momenti di gioia... dovuta in particolar modo alla grandiosità degli ambienti ed al loro concrezionamento, cose cui noi italici del nord siamo poco avvezzi... Il sistema è passato dai precedenti 5 km a quasi 7, con 4 ingressi. I due maggiori corsi d'acqua interni del sistema sono stati seguiti verso monte per decine di metri, alla ricerca della giunzione con le cavità che sono idrologicamente collegate in modo pressoché certo. La Cueva del Viento (3,2 km di sviluppo) si è così avvicinata (circa 170 metri) al ramo a valle della Cueva de Los Cochinos (circa 1 km di sviluppo). La prosecuzione prevede il superamento di una cascata di circa 10 metri. Altre diramazioni laterali hanno rivelato un complesso e labirintico reticolo che nasconde senz'altro nuovi ambienti, mentre un ingresso a pozzo, a suo tempo visto solo dal basso, è stato localizzato dall'esterno e sceso.

Anche la Cueva de Mama Mia (3,7 km di sviluppo), oltre ad una serie di nuovi anelli e rami minori, ha permesso il superamento del vecchio fondo a monte, avvicinandosi di ulteriori 30 metri all'agognata giunzione con il Resumidero de Miquizco.

Una frana apparentemente impenetrabile, da cui scaturisce un grosso fiume ("Mama Non Mama"), ci sta dando filo da torcere, ma le prospettive sono valide e la giunzione non potrà sfuggire a lungo. L'altro maggiore risultato della spedizione è stato un incremento delle esplorazioni e conoscenze della grotta "Resumidero de Miquizco" che dai vecchi 1,5 km con 3 ingressi è passato a circa 2,3 km con 5 ingressi.

Decisiva, a questo fine, è stata la revisione della precedentemente trascurata "Cueva del Camarón", già parzialmente percorsa durante le spedizioni passate. Una rivisitazione più accurata della grotta (600 m di sviluppo), insieme all'utilizzo per la sua topografia dell'accoppiata DistoX-palmare, hanno dato modo agli esploratori di accorgersi in tempo reale della notevole vicinanza col "Resumidero de Miquizco", permettendo così la realizzazione di un'entusiasmante giunzione.

Durante queste ricerche, nella parte meridionale del Resumidero de Miquizco sono anche stati visti e topografati altri ambienti.

Cosa interessante da notare è che, grazie ai recenti sviluppi in Mama Mia, il nuovo sistema è ormai distante circa 20 m dal sistema Cueva del Viento-Mama Mia. In

caso di giunzione si raggiungerebbe uno sviluppo totale di 9,5 km di sviluppo con 9 ingressi. Diverse altre cavità minori trovate nell'area, con sviluppo inferiore ai 100 metri (Cueva de Victor, Pequeña Agonia, Embudo de Rancho Viejo, Ojo Escondido, Sotano del Sendero) hanno permesso di raggiungere una miglior comprensione delle risorse speleologiche dell'area. Molte risorse della spedizione 2010 sono state dedicate alla realizzazione di una carta geologica dell'area carsica indagata e alla raccolta di parametri chimico-fisici dei corsi d'acqua, sia profondi che superficiali. Sono state inoltre realizzate numerose riprese foto-video, che si conta di utilizzare per montare un breve documentario sull'area presa in esame.

Oltre alla parte esplorativa della spedizione, in linea con la Carta di Casola, è stata realizzata un'importante opera di divulgazione e sensibilizzazione per le comunità rurali insediate nell'area di ricerca sulla speleologia e sulla necessità di non inquinare ulteriormente le grotte, in alcuni casi, purtroppo, trasformate in vere discariche (ovviamente l'acqua viene prelevata dalle risorgenze per essere bevuta...). Grande coinvolgimento della comunità si è avuto alla presentazione di 2 proiezioni e ad alcuni incontri "sul campo" con membri della popolazione locale e della pubblica amministrazione del municipio di Hueytamalco.

Inoltre, abbiamo avuto la compagnia, durante le uscite in grotta e le battute esterne, di un giovane locale che si è con noi appassionato alla speleologia.

La spedizione ha avuto anche un'appendice, a ranghi ridotti, in Chiapas. Quattro di noi, infatti, sono andati nella zona di Villa Las Rosas nella quarta settimana di Aprile. Con gli amici speleo di Comitán abbiamo avuto modo di esplorare e rilevare una manciata di grotte di scarso sviluppo. L'occasione è stata comunque utile per progettare una futura spedizione in altre zone del Chiapas con potenziale esplorativo sicuramente più allettante.

Alla spedizione hanno preso parte: Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole, Speleo Club Orobico CAI Bergamo, Gruppo Grotte I Tassi CAI Cassano, Gruppo Grotte Milano CAI SEM, oltre all'insostituibile apporto, anche logistico e organizzativo, del Gruppo Speleologico di Città del Messico "Urion" (Unión de Rescate e Investigación en Oquedades Naturales).

Patrocini: SSI (Società Speleologica Italiana), FSLo (Federazione Speleologica Lombarda), CAI sez. Antonio Locatelli (Bergamo), CAI SEM (Società Escursionisti Milanesi) che ha anche contribuito a pagare la speciale assicurazione sulle spedizioni internazionali, CAI Milano, UMAE (Unión Mexicana de Agrupaciones Espeleológicas).

GGM: *Annibale Bertolini, Alberto Buzio, Marzia Rossi, Gaetano Mallia, Claudia Di Cioccio*



Il 29 novembre 2010, ore 21 presso il Centro Culturale "ROSETUM" Via Pisanello, 1 - Milano

si terrà la serata di assegnazione della terza edizione (2010) promossa dalla Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" del CAI-SEM di Milano e dalla Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo.

Il Premio è intitolato alla memoria di Marcello Meroni, astrofisico e divulgatore scientifico, Istruttore Nazionale di Alpinismo della SEM e della Scuola Regionale Lombarda, forte alpinista e ottimo ghiacciatore cascatista.

Le validissime candidature giunte alla Giuria hanno reso davvero ardua la scelta di un "vincitore" tra i nominativi selezionati: Enrico Benedetti, Marco Confortola, Giancarlo (Bianco) Lenatti, Umberto Pellegrini, Enrico Volpe.

Nel corso della cerimonia saranno brevemente presentate le attività svolte dai candidati e saranno esposte le motivazioni della scelta del vincitore.

I premi consistono in opere della scuola del noto artista e malgaro Gianluigi Rocca, professore di disegno all'Accademia di Brera. A conclusione della serata seguirà un buffet.. Questo premio si prefigge l'importante obiettivo di individuare, fra le persone semplici, che ci sono accanto nella nostra vita quotidiana, alcune con caratteristiche "speciali"...

Queste particolarità, legate alle loro conoscenze, capacità ma anche e soprattutto qualità umane, fanno di loro degli esempi positivi da conoscere, apprezzare e...possibilmente imitare.

Ora esiste una sorta di "lanterna di Diogene" che ci ha già permesso e ci permetterà d'ora in avanti di individuare quante più ci sarà possibile fra tali persone, per farcele conoscere togliendole, se pur per breve tempo, dalla loro quotidianità.

E' davvero importante che fra tanti esempi poco edificanti (si sa, il fascino del "leader negativo" è irresistibile, purtroppo...) ce ne siano altri che possano mostrare a tutti noi come si possano fare tante cose belle, interessanti ed utili per la gente pur restando "fra le quinte" della vita...

Questo è un bellissimo esempio di umiltà... Partecipate numerosi a questa festa collettiva.

Per ulteriori dettagli si rimanda al sito <http://caisem.org/4s-premiomm.htm>.

Gli Organizzatori

24 ore sul Sassolungo

Il Presidente Crespi ci ha invitato a scrivere per la Traccia una relazione sull'ascensione al Sassolungo: inizialmente eravamo titubanti, avendo già ricevuto le critiche di alcuni saccenti giornalisti e di alcuni loro fedeli lettori. Poi abbiamo pensato che dagli errori - anche degli altri - tutti possiamo trarre insegnamento. Il fatto - in estrema sintesi - è il seguente: un gruppo di 11 Soci SEM e CAI ha raggiunto la vetta del Sassolungo per la via normale il 4/9/2010, ma ha rallentato molto in discesa, ed è stato aiutato dal Soccorso Alpino a rientrare al rifugio a notte fonda. Nessuno dei partecipanti si è fatto male.

Ricostruiamo l'accaduto, raccontando i fatti, e brevemente le opinioni dei partecipanti.

La SEM ha messo nel programma gite sociali 2010 l'ascensione al Sassolungo (m.3181) per la via normale (SE), con decisione presa dal Consiglio, e non a cuor leggero.

La normale del Sassolungo è alquanto lunga (m.550 di dislivello e m.1800 di sviluppo) e complessa, con arrampicata di II° grado, ed alcuni passaggi di III°, tra cui un intero tiro presso la "Torre gialla", vicino alla vetta. La discesa comporta un certo numero di calate in doppia, alcune obbligate ed altre sostituibili dalla disarrampicata. La valutazione della difficoltà è PD+ o AD.

Il 17/6 noi due abbiamo eseguito un sopralluogo sulla montagna, concludendo che il previsto numero massimo di 15 partecipanti era troppo alto, e riducendolo a 10, di cui la metà in grado di guidare autonomamente una cordata su quel livello di difficoltà. Stimammo il tempo per la salita e discesa in circa 12/15 ore. Le iscrizioni in sede sono state raccolte da Lorenzo, d'accordo con Sissio, residente a Belluno.

Come immaginato, vi sono state più domande che posti disponibili, e si è data la precedenza ai Soci SEM ed a coloro che avevano maggiori esperienze alpinistiche. Alcuni - al momento dell'iscrizione - hanno mostrato qualche incertezza, ma hanno poi confermato le richieste, che sono state accolte. Quindi il gruppo era formato da Sissio (capogita), Adelchi, Alberto, Andrea C., Andrea Nicola, Andrea T., Bruno, Giovanni, Giulio, Lorenzo e Michele.

Venerdì 3/9 siamo saliti regolarmente al rif. Vicenza, dove abbiamo pernottato. La mattina del 4/9 siamo partiti dal rifugio alle 5,15, giungendo all'attacco della via alle prime luci, verso le 6,00. La salita si è svolta regolarmente, anche se lentamente. Abbiamo proceduto slegati fino al cosiddetto "anfiteatro" posto a circa 2/3 della via, prima delle maggiori difficoltà. A questo punto Sissio ha fatto presente che eravamo lenti e che chi non si fosse sentito poi di scendere rapidamente era meglio si fermasse lì. Nessuno però ha desistito, e poiché fino al momento nessuno aveva manifestato difficoltà, abbiamo proseguito tutti lungo il cd. "canale delle guide", raggiunto il piccolo bivacco Giuliani e poi, alla "torre gialla", abbiamo percorso il traverso di III° grado assicurandoci alla corda fissa posta da Sissio. Tutti felici e contenti in cima alle h. 13.00, sette ore dopo la partenza: non poche, ma

nemmeno troppe - a parere nostro - essendovi altrettante ore di luce per la discesa. La discesa si è rivelata invece molto più complicata: alcuni erano a disagio su passaggi che - pur non difficili - erano molto esposti; l'esecuzione delle corde doppie (alcune da 25/30, altre da 50/60 metri) era molto lenta, in particolare per alcuni partecipanti (quelli incerti all'iscrizione) che non avevano dimestichezza con questa manovra.

Di fatto si sono formati due gruppi, uno un po' più veloce, che è sceso più in basso, composto da Adelchi, Andrea C., Andrea Nicola, Bruno e Michele, con due corde, ed uno che è rimasto più indietro, con Sissio, Alberto, Andrea T., Giovanni, Giulio e Lorenzo, con tre corde. Nella speranza di recuperare il ritardo sul primo gruppo, noi due abbiamo deciso di scendere dal "canalone basso" di neve, il percorso alternativo alla "variante delle guide" fatta in salita, parzialmente attrezzata ma molto esposta. Conoscevamo il canalone per averlo salito durante il sopralluogo del 17/6. Purtroppo questa scelta si è rivelata sbagliata: il livello della neve era molto sceso rispetto a giugno, e gli ancoraggi delle calate erano finiti in posizioni alte, difficili da trovare e da raggiungere. Unita alla lentezza di alcuni membri del gruppo, questa difficoltà ci portava ad essere alle 20.00, cioè all'imbrunire, nell'unico spazio aperto della via, la conca del ghiacciaio, circa a metà percorso. Intanto il gruppo dei cinque proseguiva la discesa: i collegamenti telefonici tra i due gruppi erano problematici; ma considerando che dei cinque, tre erano esperti, Sissio lasciava che proseguissero, sperando che almeno loro uscissero dalle difficoltà prima del buio, e restava con i più lenti.

Il gruppo dei ritardatari - su insistenza di Lorenzo - si preparava invece a bivaccare nell'unico punto adatto, riparato alla meglio da due circhi di sassi lì esistenti (forse di precedenti bivacchi). Sissio avvisava telefonicamente il rifugio della nostra situazione, ma non chiamava il Soccorso alpino, nessuno essendo ferito, scioccato o ammalato ed essendo il cielo sereno. Sdraiati per terra gli uni a fianco degli altri per meglio resistere al freddo, abbiamo trascorso così circa quattro ore.

Intanto il primo gruppo proseguiva la discesa alla luce delle torce (solo 2 frontali ed 1 manuale per 5 persone). Andrea Nicola si distingueva per impegno a trovare le calate, districare le corde etc.

Alle 21.30 circa Michele - d'accordo con Andrea C. - decideva di chiamare il Soccorso Alpino, sia per la preoccupazione della discesa nel buio con poche torce, sia pensando che il gruppo dei ritardatari - con cui non riusciva a collegarsi per telefono - potesse essere in difficoltà, sia temendo di doverlo chiamare ancora più tardi, creando maggior disagio e pericolo.

Mentre sette Catores del Soccorso alpino si mettevano rapidamente in movimento, il gruppo di cinque proseguiva la discesa con lentezza ma sempre in sicurezza. Quando i Catores li raggiunsero, verso le 23,00 i cinque stavano calandosi con l'ultima doppia sulla

"cengia dei Fassani", il termine delle difficoltà. Tre Catores li hanno comunque accompagnati fino al rifugio, dove sono giunti verso le h. 2.00 della domenica 5/9.

Gli altri quattro Catores ci hanno raggiunto verso le h. 0.30 al circo glaciale: per noi sono stati una sorpresa: chi li aveva chiamati? Il rifugista? I compagni? Ci hanno informati dei compagni ed offerto the caldo e coperte, per proteggerci se avessimo voluto rimanere; ma ci hanno consigliato di scendere con loro, perché nelle prossime ore la temperatura si sarebbe abbassata. Abbiamo accettato di buon grado il consiglio e ci siamo legati a loro, che ci hanno assistito, in alcuni punti calati, alla luce delle loro potenti frontali. Sono abilissimi e conoscono il terreno palmo a palmo. Sono stati anche molto cortesi, non facendoci pesare il loro intervento.

Durante la discesa, per una manovra di corda imperfetta, Giovanni subiva una caduta piuttosto dolorosa, ma senza serie conseguenze: nessuno è infallibile, neanche i Catores.

Tra le 5.00 e le 6.00 eravamo tutti rientrati al rifugio, 24 ore dopo averlo lasciato.

I Catores non hanno voluto alcun compenso, sottolineando che sono volontari, ma abbiamo comunque deciso di fare un versamento a sostegno del loro gruppo. Abbiamo inviato anche due lettere di ringraziamento, una dei partecipanti ed una della Presidenza SEM.

Ci preme notare che durante tutta questa vicenda nessuno si è lamentato o lasciato andare a recriminazioni e polemiche; tutti hanno collaborato, secondo le loro capacità, ed anche con un pizzico di umorismo, alla migliore soluzione dei problemi. Uno spirito di gruppo molto solido che è stato forse l'aspetto migliore della escursione.

Come detto sopra, dopo l'avventura c'è stato un nutrito ma sereno scambio di opinioni, in particolare sulle decisioni adottate: le valutazioni ed auto-valutazioni delle capacità (e l'attrezzatura: le torce, il telo termico), la scelta di proseguire tutti per la cima, la variante del canalone in discesa, il procedere con le doppie anziché disarrampicando, in gruppi anziché in cordate da due, il bivacco, e soprattutto l'ultima decisione, la chiamata del Soccorso Alpino.

A parere degli scriventi, nessuno degli errori avrebbe portato da solo a questa conseguenza, generata dall'insieme di essi. Probabilmente il gruppo era troppo numeroso ed il Sassolungo un obiettivo troppo impegnativo per una gita sociale. Se l'obiettivo è troppo difficile, ci si trova vicini al limite delle capacità e un inconveniente, anche piccolo, può comprometterne l'esito. Inoltre la gestione di un gruppo in una discesa con difficoltà tecniche e calate in doppia non è rapida e provoca intasamenti e strozzature.

Questa esperienza è servita a tutti i partecipanti, e speriamo che il resoconto serva a tutta la SEM, in contropartita per l'imbarazzo di vederne il nome pubblicato vicino a quello del Soccorso Alpino.

Lorenzo Dotti e Alessandro "Sissio" Cavalieri

Monte Bianco

"Lo sventurato rispose": ogni volta che - per un misto di curiosità, avidità, spirito di corpo - prendo un lavoro senza avere il tempo di farlo, mi ritrovo a pensare alla Monaca di Monza; però, se alle tre di notte prima della partenza per il Bianco sono ancora a scervellarmi sulla fiscalità delle fondazioni, forse non mi si addice il maschile di "sventurata" (epiteto di manzoniana memoria), ma un più semplice "pirla". Come altrimenti definire chi si prepara all'ascensione della vita, con la prospettiva di notti insonni a causa dell'altitudine, senza dormire nemmeno tre ore? Il 30 luglio mi presento quindi discretamente assonnato all'appuntamento delle 7, al posteggio davanti alla (ormai ex) De Agostini. Siamo in 9 a partire per Chamonix: Pierluigi (capo gita), Anne, Anna, Elisabetta, Caroline, Donatella, Andrea, Luciano ed il sottoscritto, che in macchina non dev'essere stato molto di compagnia. Tunnel del Bianco, Chamonix, les Houches 993; aspettando l'ultima macchina si fa la spesa: un'Anne ritrova felice le vere baguettes francesi (ottime da accoppiare al fromage de chèvre, l'italiano "caprone" non fa lo stesso effetto), l'altra Anna rimedia una piccozza usata da watussi (mai saputo che questi ultimi avessero velleità alpinistiche), avendo dimenticato la propria.

Funivia fino al Bellevue 1794, dove aspettiamo il Tramway du Mont Blanc (in italiano, trenino a cremagliera) che ci porta fino al Nid d'Aigle 2372: basta mezzi meccanici, avanti le mezze calzette. Ci sono solo io: riesco a tener dietro agli altri quando partono in quarta risalendo un vallone pietroso verso nord-est fino ad arrivare nei pressi della capanna forestale; dopodiché il sentiero s'impenna su per uno sperone roccioso spruzzato di neve - e si vede chi ha dormito e chi no. Io no. Otto arrivano in scioltezza sul piccolo ghiacciaio di Tête Rousse e indi all'omonimo rifugio a 3167; il nono si becca una mezz'ora buona di distacco, che getta un funesto presagio sulla possibilità di arrivare in cima. In serata le nuvole si dissolvono e lasciano intravedere la parete della Aiguille du Bionassay, con spettacolare seraccata.

"Audaces fortuna iuvat", dicevano i latini: forse vale anche per i pirla, dato che il debito di sonno e la stanchezza accumulata - anziché farmi passare la proverbiale notte insonne a tremila metri, che mi darebbe il colpo di grazia - mi regalano quasi sette ore di sonno ininterrotto. Il 31 Luglio ci svegliamo alle 4: in teoria non sarebbe necessario, dato il programma della giornata non particolarmente impegnativo, ma Pierluigi vuole - giustamente - passare il Grand Couloir nelle ore più fredde, prima che cominci a scaricare. Colazione, assetto da combattimento (casco, imbrago e ramponi) e si parte.

Il Grand Couloir è come una strada di Sarajevo nei primi anni '90: di notte è (quasi) tranquillo, di giorno - se non si può

evitare (il farlo di giorno: il Grand Couloir non è evitabile) - lo si traversa di corsa, per restare il meno possibile esposti al fuoco dei cecchini. Qui non sono propriamente cecchini, ma scariche di pietrisco di tutte le dimensioni: quando si sale sopra lo zero, la morsa del gelo si ritrae, rilasciando pezzi di sfasciume nel canalone (con gran sollazzo di chi lo sta attraversando). I francesi l'hanno soprannominato "Couloir de la mort", suppongo per terrorizzare i foresti; avvezzi ai giochi da pub e con un certo humour, gli inglesi lo chiamano "the bowling alley": chi vuole salire sul Bianco dalla normale francese deve farsi un lunghissimo minuto da birillo, sperando che le parche non abbiano buona mira. Noi ci passiamo alle 5.30 del mattino, l'ora ideale: freddo becco, zero scariche; il primo dei cecchini ancora non si è svegliato, mentre l'ultimo dei giocatori di bowling è già andato a nanna.

Sopra le nostre teste, in cima alla Aiguille du Goûter, il rivestimento metallico dell'omonimo rifugio si staglia contro il cielo: sembra a un tiro di schioppo, ma deve trattarsi di uno schioppo ben potente, perché sono ancora 5-600 metri di dislivello; la paretina è quasi tutta di primo grado, con passaggi di secondo e alcuni tratti attrezzati (soprattutto verso la cima). Comincio a carburare e decisamente me la godo: l'arrampicata è abbastanza tecnica da non farci pesare la quota, ma non ci rallenta tanto da farci sentire il freddo; alle otto meno un quarto siamo sulla terrazza del Refuge du Goûter 3817.

Ben consci che domani la difficoltà principale sarà l'altitudine, per acclimatarci meglio alle 8.30 ci avviamo verso il Dôme du Goûter 4304: la cresta che dalla Aiguille du Goûter si stende verso il Dôme e la Aiguille du Bionassay è disseminata di tendine verdi e arancioni, che sotto i primi raggi del sole risvegliano il fotografo assopito in noi. In compenso, dev'essersi addormentato l'alpinista, dato che per salire le due balze che portano al Dôme facciamo non poca fatica: la neve è già molle, le nostre gambe pure e oltre i 4000 la quota si sente; Andrea e Anne preferiscono non sfiancarsi e tornano al rifugio. Sempre in cordata con Pierluigi e Donatella, alle 11 arriviamo in cima al Dôme du Goûter, che - ragionandoci ora a mente fredda - con i suoi 4304 metri era allora la seconda cima più alta sui cui ero salito (dopo la Zumstein); ma in quel momento la mente non è fredda: davanti a noi si vede finalmente la cresta finale e la cima del Monte Bianco.

Dalla normale francese (il nostro itinerario), l'ascensione al Bianco significa salire non una, ma tre montagne (una sopra l'altra): la Aiguille du Goûter, il Dôme du Goûter e finalmente il Bianco. In cima al Dôme, restiamo in contemplazione della traccia che sale alla capanna Vallot 4362, per poi inerpicarsi sulla cresta delle Bosses. Verrebbe quasi voglia di andarci oggi, ma l'ora è tarda, la neve molle e la fame

comincia a farsi sentire. Scendiamo al rifugio per un pomeriggio di riposo: giornata spettacolare, il sole è così caldo da stare in terrazzo in maniche di camicia (a 3817 msm); le previsioni per domani sono di un lieve peggioramento notturno, ma in mattinata dovrebbe tornar bello fino a sera. Cena alle 18, nanna.

All'una e mezza del 1 Agosto suona la sveglia: colazione alle 2 e partenza alle 2.40; si potrebbe quasi fare a meno delle frontali, ma vogliamo dare il nostro contributo alla teoria di lumini che punteggiano la cresta della Aiguille du Goûter e s'inerpicano verso il Dôme. Sono in cordata con Caroline e saliamo bene, facendo meno fatica di ieri; peccato solo per la nebbia che continua imperterrita a salire, incurante delle previsioni. Superiamo il Dôme, scendiamo al colle e verso le cinque siamo sotto l'Abri-refuge Vallot, quando il tempo sembra improvvisamente peggiorare: la nebbia s'infittisce, fa un freddo becco e dal versante italiano arriva un vento umido e teso, che ti fa passar la voglia di andare in cresta. Ci infiliamo in fretta e furia nel sifone che conduce alla capanna, dove c'è gente che - incurante del divieto di utilizzarla come rifugio - sta ancora dormendo; bisogna decidere il da farsi.

Attimi di sconforto: possibile si debba tornare indietro, dopo tutto quello che abbiamo passato? Anne (nel frattempo sopraggiunta con Andrea e Donatella) e Luciano sono particolarmente mogi: per loro è il terzo tentativo e il Bianco rischia di diventare una maledizione. Pierluigi ha preso freddo; Caroline, Andrea ed Elisabetta decidono di tornare indietro. Anch'io considero la possibilità di gettare la spugna, quando vedo il vetro di una finestra della Vallot farsi grigio da nero che era: il sole sta sorgendo. Sarà altitudine, fatica o aria sottile: la Vallot diventa il fosso di Helm e ricordo quanto mi aveva detto Gandalf:

"Attendi il mio arrivo alla prima luce del quinto giorno. All'alba, guarda a Est"

Si va avanti, si rifanno le cordate: (i) io con Luciano, (ii) le due Anne, (iii) Pierluigi (sta meglio) e Donatella. Con l'ultimo barlume di razionalità controllo l'altimetro: era 4340 quando siamo entrati venti minuti fa, ora fa 4325; o il tempo sta migliorando rapidamente (arriva Gandalf), o la Vallot sta scivolando a valle (a mo' di capanna nella febbre dell'oro di Chaplin): in entrambi i casi, conviene uscire.

"Vieni fuori con me. Affrontiamoli a cavallo" Re Theoden ha la faccia incredula di Luciano e forse il sottoscritto come Aragorn non è molto credibile, ma il risultato è lo stesso: al suono del corno di Helm Mandimartello, cavalchiamo fuori dal fosso della Vallot, ricacciando indietro la nebbia Uruk-hai che ci aveva tanto intimorito. Mentre siamo alle prese con le prime rampe, come promesso alla nostra sinistra vediamo il sole di Gandalf bucare le nubi e disperderle con i Rohirrim di Eomer.

Alle 6.30 ci fermiamo in un tratto di cresta (miracolosamente) poco ventoso, per contemplare un'alba di gloria; ciliegina sulla torta, si forma un arcobaleno puntiforme, al cui centro si stagliano le nostre ombre: il fenomeno ottico - prodotto dalla luce riflessa verso la sua fonte da una nuvola di goccioline d'acqua - si chiama appunto "gloria", altrimenti conosciuto come "Spettro di Brocken".

Si riparte: superiamo la Grande Bosse 4513, la Petite Bosse 4547 e la Tournette 4677. Compagnoni e Lacedelli avevano lasciato una bombola d'ossigeno in cima al K2 come segno della conquista; Donatella decide di regalare al Bianco la piccozza, forse per scusarsi dell'ascesa: un bastoncino di Anne risolve la situazione (e la traccia è talmente battuta da poterne anche fare a meno).

Mancano poche decine di metri, quando il mio corpo comincia a cantar vittoria: una sensazione di formicolio nelle membra e di improvvisa felicità, che normalmente mi prende solo in vetta. La testa cerca di frenarlo, dice di aspettare, ma ha ragione lui: ormai la cima è lì e non riuscirei a fermarmi nemmeno se lo volessi (e se anche ci riuscissi, Luciano è talmente lanciato che mi trascinerrebbe su di peso). Non c'è più altitudine, non c'è più fatica, non c'è più nulla: solo la cima sempre più vicina.

Domenica 1° agosto 2010, ore 7.45: Monte Bianco, vetta (quota 4810 msm).

"E' come nelle grandi storie, padron Frodo. Quelle che contano davvero. Erano piene di oscurità e pericoli, e a volte non volevi sapere il finale... Ma alla fine è solo una cosa passeggera, quest'ombra... Anche l'oscurità deve passare. Arriverà un nuovo giorno. E quando il sole splenderà, sarà ancora più luminoso. Quelle erano le storie che ti restavano dentro, che significavano qualcosa, anche se eri troppo piccolo per capire il perché... Ma credo, padron Frodo, di capire, ora. Adesso so. Le persone di quelle storie avevano molte occasioni di tornare indietro e non l'hanno fatto... Andavano avanti, perché loro erano aggrappate a qualcosa"

Malgrado il discreto affollamento, la vista è superba: come l'aquila dal suo nido, si domina all'intorno tutto lo spazio dove piede d'uomo potrebbe posarsi, e non si vede mai nessuno al di sopra di sé, né più in alto. Dal Weissmies, dalla Zumstein, dalla Ciamarella e da ogni altra montagna se ne vedeva sempre in lontananza una più alta di tutte: un panettone bianco; ora lo sguardo spazia a 360° e su quel panettone ci siamo noi. Arrivano le due Anne, arrivano Pierluigi e Donatella: baci e abbracci; le foto dalla vetta valgono bene il rischio di un congelamento alle mani (il tempo è bello, ma a quasi cinquemila metri freddo e vento non possono non esserci). Restiamo fino alle 8.00, poi cominciamo la discesa.

Alle 9.00 sosta gastronomica alla Vallot, progressivo spogliarello (appena via dalla

cresta, comincia a far caldo), alle 10.00 ultima occhiata alla cima dal Dôme du Gôûter e poi giù al rifugio, dove alle 11.00 troviamo gli altri tre. Pappa e poi alle 12.00 giù per la paretina dell'Aiguille du Gôûter, alla fine della quale ci aspetta l'attraversamento del Grand Couloir; purtroppo verso le 14.00: un'ora in cui cecchini e giocatori di bowling sono svegli e vigili. Superati indenni l'ultimo pericolo, sostiamo ai margini del ghiacciaio di Tête Rousse per l'ennesimo spogliarello; nei pressi della capanna forestale, facciamo poi conoscenza con un simpatico branco di stambecchi, che si lasciano allegramente fotografare.

Purtroppo dal 31 luglio il trenino a cremagliera non arriva più al Nid d'Aigle (causa instabilità del lago sotterraneo sotto il ghiacciaio di Bionassay), quindi dobbiamo farci altri 300 metri di discesa fra i binari: arrivati rocambolescamente alla stazione intermedia di Mont-Lachat, riusciamo finalmente a prendere il Tramway du Mont Blanc, che ci riporta a Bellevue; in funivia scendiamo poi a les Houches.

Dopo tre giorni di alta montagna e lavaggi a secco (nel senso che non c'era acqua nei rifugi), il ritorno alla borghesità dei vestiti puliti che ci schiude il baule delle auto è benvenuto: mai però quanto il sederci sul terrazzino del ristorante per una meritatissima cena. La sera ha portato una discreta nuvolaglia, le prime gocce di pioggia ci sorprendono - ormai in macchina - poco prima del tunnel del Monte Bianco: venga pure, adesso; certo, ci spiace per chi salirà domani e non avrà la vista che abbiamo avuto oggi.

Pierluigi è stato un grande (e guida pure fino a Milano): organizzazione perfetta, azzeccata la scelta di farlo in tre giorni per eliminare con l'acclimatamento il problema quota. Decisamente, "audaces fortuna iuvat", ma ad una buona organizzazione non serve neanche troppa fortuna: basta una bella giornata.

Michele Gusmeroli

25° Corso di Scialpinismo di Base SA1

Il Corso si svolge dal 18/1/2011 al 29/3/2011 e si articola in dieci lezioni teoriche e sei uscite pratiche.

Si prefigge di trasmettere agli allievi la passione per lo scialpinismo, introducendoli all'ambiente della montagna invernale innevata, insegnando loro sia a scegliere autonomamente le mete e gli itinerari con la massima sicurezza possibile, sia a fare pratica con le tecniche di salita, discesa e di autosoccorso.

Presentazione e iscrizioni: Martedì 11 gennaio 2011 presso la sede CAI-SEM

Ulteriori dettagli ed informazioni si possono scaricare dal sito Internet della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" all'indirizzo : <http://www.caisem.org> o scrivendo all'e-mail: scuola4s@caisem.org

Carissimi simpatizzanti (e non), abbiamo appena tirato le somme del corso di quest'anno, che già stiamo approntando il programma per il 2011: dobbiamo dire che non è stato facile mettere assieme date delle uscite ed impegni di tutti, ma alla fine ci siamo riusciti.

Come molti di voi sanno, i nostri corsi ci vedono impegnati per quasi tutto l'anno solare, per cui statisticamente è più facile andare incontro a stagioni in cui il meteo non è particolarmente favorevole: anche per questo, le nostre uscite mensili sono tarate per la stagione.

Quest'anno purtroppo il meteo non ci è stato particolarmente favorevole, infatti abbiamo dovuto annullare 2 uscite e posticiparne una: purtroppo una di quelle annullate era proprio l'uscita programmata con i genitori, in cui era prevista anche una mega-grigliata all'aperto.

Approfittiamo dell'opportunità che ci dà la "Traccia" per scusarci con i nostri iscritti se il programma non è stato rispettato, ma come ben sapete Vi abbiamo insegnato che prima di tutto viene la sicurezza; inoltre fare un'uscita sotto l'acqua o in condizioni critiche, quando invece nei limiti del possibile cerchiamo anche di divertirci, a noi sembra davvero poco opportuno.

Non stiamo certo a dilungarci in dettagli su come organizziamo le nostre uscite, ma vi assicuriamo (e ormai sapete bene) che "dietro le quinte" viene svolto un lavoro non indifferente ed annullare un'uscita è un po' come vivere una sconfitta.

Una bella novità prevista per l'anno prossimo è un'uscita in grotta, in collaborazione con il gruppo GGM della SEM, infatti per il gruppo 14-17 ci affideremo alla loro notevole esperienza (e pazienza) per far vivere ai nostri ragazzi l'esperienza del mondo ipogeo. Piccoli, non preoccupatevi, ci sarà un bellissima esperienza da vivere anche per voi.

Cari "neo maggiorenni" non disperate, non vi abbiamo dimenticato: la Sem ha messo in calendario, all'interno delle gite sociali, di alcune uscite di Alpinismo Giovanile aperte solo a Voi, allievi dei nostri corsi; speriamo che il progetto abbia successo, ma attenzione: questo dipende anche dalla vostra presenza a queste uscite!

Attraverso queste righe vorremmo anche ringraziare tutti quelli che in quest'anno ci hanno supportato (e... "sopportato") e ci congediamo con un "arrivederci all'anno prossimo".

Invitiamo dunque tutti gli interessati alla presentazione dei nostri corsi 2011, che si terrà il 22 gennaio p.v., a partire dalle ore 15:00, presso la sede SEM.

Un cordiale saluto a tutti.

Gruppo Alpinismo Giovanile SEM

Per ricevere E-VELINA ...
basta richiederlo con una e-mail
a caisem.news@fastwebnet.it

Corso di alpinismo SEM 2010 - Tra passi e successi

"Ma perché non fai il corso di alpinismo?"
(Romano, Dante, Oreste)

Così sono venuto a conoscenza del corso, da una chiacchierata con gli istruttori nell'occasione di un'uscita di alpinismo giovanile sul Resegone. La mia risposta era stata dubbiosa ma avevo lasciato una speranza con quel se...

Il primo passo è stato quello di andare alla presentazione del corso ma sono rimasto disorientato nel vedere tutta quella gente. Ormai ero lì, valeva la pena provarci: ho compilato la scheda e ho fatto un "colloquio di 2 minuti se son tanti". Il giorno successivo ho ricevuto l'esito: sei stato preso! Già questo era un successo, solo che a quel punto dovevo capire se era meglio andare a lavorare o andare in montagna il sabato... Secondo voi?

Tuttavia un altro ostacolo mi aspettava... un elettrizzante soffio al cuore che quest'anno voleva fermarmi; però fatti i dovuti controlli ne sono uscito positivo (non intendo dire che mi dopavo), per cui ero pronto per l'avventura.

Il corso si snoda tra lezione pratiche e teoriche e alla prima di queste sono stato contento di ritrovarmi con altri giovani, anche se di primo acchito mi son detto: "ma questi che corso vogliono fare?! Taglio e cucito!", scherzo ehh... ne ho da mangiare di paglia. Lezioni interessanti, ma alcune da ninna nanna delle 21.00...ho visto gente dormire (io)!

La prima uscita (Traversella) ha fatto bene solo per il conoscerci, visto la pioggia che c'era. Però è stato meglio rimetterci a Traversella che in tutte le altre uscite! Dalla seconda uscita, le cose si son fatte più serie: Moregallo, semplice, ma ritrovarsi appesi ai cordini/moschettoni per la prima volta con il sedere all'aria, ha il suo perché. Secondo giorno del weekend: Grigna, ecco la prima seria via che regala emozioni quando si è arrivati alla conclusione dell'ultimo tiro.

Per non farci abituare alla roccia (mica siamo il corso di roccia!) passiamo alla prima uscita di ghiaccio: Cassandra. Sabato avvicinamento, pratica su nodi e passi su neve, mentre domenica si parte per la vetta: ore 4 del mattino, è tutto buio, la colazione la potevamo direttamente fare la sera! Ci si incammina in silenzio e dopo varie fatiche fatte dagli istruttori, visto che hanno dovuto aprire la traccia, pause, barrette che valgono pastasciutte, piccozzate sulla parete nord/ovest e ramponate sugli stinchi, si arriva in vetta, ore 9.00! Non sarà una cima di un 8000 ma quando sei lì hai il cuore a mille, come quando un bambino vede il proprio regalo desiderato a Natale.

Il passo successivo è passare dai 3000mt a i 4000mt: Monte Rosa. Già il sabato l'avvicinamento ti fa capire che non sarà una passeggiata in un bosco, per fortuna metà strada l'abbiamo fatta in funivia. Domenica solite sveglie, soliti preparativi, si parte. Sembrava di essere al primo giorno di saldi a Milano: zeppo di gente che cammina, che scia. Però il piacere della

montagna fa sì che è come fosse solo tua, riesce a soddisfare ogni tuo singolo piacere che hai verso di lei. Si attacca, più vette: il Corno Nero (ho capito cosa vuol dire avere freddo alle mani!), la Ludwigshöhe e il Parrot; a quel punto o si ritorna o si tenta la punta Gnifetti (Capanna Margherita 4554mt)... Per fortuna che abbiamo spinto gli istruttori a portarci, però abbiamo ricambiato dimostrandogli di averne... peccato ahimè che è stato per pochi eletti. Non è stato faticoso come il cassandra ma si sono sentiti gli sforzi ad alta quota, infatti al ritorno il mal di testa si è preso gioco di me.

Ultima uscita a Briançon (Francia) rimandata per pioggia. Si recupera sul rifugio Omio: si ritorna su roccia. Beh dopo un bell'avvicinamento e un'emozionante scalata alla Sfinge alle 17 di domenica eravamo tutti a sguazzare nell'acqua del fiume gelido giù ai bagni di Masino, e per finire in bellezza pizzoccheri in compagnia. Il corso è finito con mio dispiacere, però è stato bello vivere emozioni con altri che hanno la stessa tua voglia di montagna, di roccia, di ghiaccio, di panorami da pelle d'oca, e di tanta semplice compagnia tra risate e scherzi (chiedete al direttore). Ma siamo solo ai primi passi...

Mattia A.

11° Corso Sci scursionistico SE1 Intersezionale

E' organizzato dalle Scuole SFE: 'A. Popi - Sez. CAI SEM', G. Rizzi' - S.Sez. CAI Edelweiss, 'Adda' - Sez./S.Sez. CAI Vaprio, Trezzo, Brignano, Cassano e Romano.

Il corso di Sci Escursionismo (SE1) viene effettuato con attrezzatura pesante (sci laminati, pelli di foca, attacchi a tallone libero) e consente di frequentare percorsi liberi aventi inclinazione inferiore ai 25°.

Il corso è aperto a sci escursionisti, a sciatori provenienti dallo sci alpinismo, ad allievi che hanno superato il corso SFE2 e a sciatori di sci alpino.

L'ammissione è comunque subordinata alla valutazione personale che si terrà durante la prima uscita su pista battuta.

In caso di mancata accettazione verrà rimborsata la quota di iscrizione dedotte le spese organizzative.

Presentazione del Corso: 16/11/2010 ore 21 c/o sedi singole Scuole

Lezioni teoriche: dal 16/11/2010 al 18/01/2011

Tecniche di discesa su pista battuta: 8/01, 15/01 e 22/01/2011

Escursioni: 29/01, 30/01, 05/02/2011

Serata di chiusura del corso: 25/02/2011

Iscrizioni: le iscrizioni sono riservate ai solo soci CAI e si ricevono alla serata di presentazione e presso le sedi organizzatrici.

Quota Iscrizione: 95.00 Euro

Per ulteriori info:

il giovedì c/o la sede SEM - Via Volta 22, sul sito www.caisem-sfe.org, inviando una e-mail a sfe@caisem-sfe.org

La CSC della SEM chiede AIUTO!!



Ti interessano i temi scientifici legati alla montagna ed alla natura?

Ti piace ascoltare chi ha esperienze di paesi lontani?

Vorresti conoscere le iniziative per la tutela dell'ambiente?

E la storia e civiltà alpina?

Bene, al tavolo della Commissione Scientifica e Culturale SEM c'è posto per Te. Ci sono Soci e Socie che si danno da fare per organizzare serate, uscite a tema, proiezioni, conferenze.

Ma hanno anche bisogno di una mano, meglio due, facciamo quattro, per contattare relatori (scouting), scovare temi (hunting), preparare locandine (editing), allestire mostre (exhibiting), tenere contatti stampa (pressing) ...

Segnala il tuo nome a Dolores De Felice (csc@caisem.org) incaricata del reclutamento (recruiting).

La retribuzione è pari a quella degli altri Soci volontari (nothing).

IV° Concorso Fotografico

SI FA!

La macchina organizzativa è stata avviata. Il tema proposto è:

"Le stagioni della Montagna"

Potete partecipare con fotografie di paesaggi montani che evidenziano l'alternarsi delle stagioni (un alpeggio in fioritura primaverile, un bosco autunnale...), ma anche con fotografie di attività lavorative cadenzate dalle stesse stagioni (transumanza, fienagioni,...), ma anche con fotografie dell'attività ludica/sportiva tipicamente stagionale (salita di cascate di ghiaccio, escursionismo estivo, ...).

Adesso tocca a Voi.

Uscite e scattate oppure consultate il vostro archivio alla ricerca della fotografia vincente.

I dettagli del concorso verranno pubblicati sul prossimo numero de La Traccia e contemporaneamente sul sito www.caisem.org.

Vi anticipiamo che le iscrizioni saranno aperte nel febbraio 2011.

La Commissione Biblioteca

Alpinismo Giovanile Trekking - Alta via n. 1 delle Dolomiti - Luglio 2010

Memori della bella esperienza della settimana estiva del 2009 nel Parco Nazionale Adamello Brenta, quest'anno abbiamo voluto metterci alla prova con un trekking da rifugio a rifugio. La scelta è caduta su un percorso classico, l'Alta Via delle Dolomiti n. 1, con l'obiettivo di far conoscere ai nostri ragazzi, ma anche a noi stessi, un ambiente diverso da quelli che solitamente frequentiamo durante le nostre uscite. Itinerario quanto mai azzeccato: abbiamo attraversato le Dolomiti di Fanes partendo dal Lago di Braies in Val Pusteria fino al passo Falzarego nei pressi di Cortina. Bellissime vallate verdi, crode selvagge, laghi turchesi, pascoli e alpeggi ricchissimi: in altre parole paesaggi mozzafiato immersi nel Parco Naturale delle Dolomiti di Fanes, Senes, Braies.

Cinque giorni di cammino con lo zaino in spalla al cospetto delle più belle tra le più belle montagne al mondo! Un ambiente che evoca leggende di re, principesse, boschi incantati, che ci ha accompagnato durante il nostro cammino offrendoci scorci spettacolari ad ogni passo e gratificandoci con paesaggi splendidi che hanno mitigato la fatica e lo sforzo. Ma anche un percorso, soprattutto nell'ultima parte, carico di significato storico, che ci ha permesso di ripercorrere alcune tappe della Grande Guerra combattuta sul Fronte Dolomitico: le postazioni austriache ungariche del Lagazuoi e le gallerie del Castelletto ai piedi della Tofana di Rozes, teatro di aspre battaglie tra i nostri alpini e i Kaiserjäger. Complice un settimana di bel tempo, i nostri ragazzi si sono cimentati in una "impresa" per niente banale data l'età media soprattutto del più piccoli, alcuni dei quali erano alla loro prima esperienza di trekking. Venti ragazzi dai nove ai diciassette anni hanno condiviso per cinque giorni fatica, sudore, stanchezza ma sempre con il sorriso sulle labbra e con la voglia di andare avanti per scoprire la meta successiva e con l'entusiasmo e la gioia che li caratterizza.

L'esperienza, dal punto di vista umano, è stata molto appagante: abbiamo potuto verificare come i ragazzi più grandi, che ormai hanno una certa esperienza di montagna, hanno legato ed hanno aiutato i più piccoli e i meno esperti. Questo per noi accompagnatori è un risultato molto importante che ci fa capire che siamo sulla strada giusta e che corona il nostro impegno nell'avvicinare i ragazzi alla montagna.

Al termine del trekking si è formato un gruppo ben affiatato, allegro, vivace, ma al tempo stesso disciplinato ed obbediente nei momenti più impegnativi del nostro percorso e, in un certo senso, autonomo.

Noi accompagnatori, infatti ci siamo fatti da parte ed abbiamo lasciato ai ragazzi più grandi la conduzione del gruppo: a turno i "grandi" hanno guidato il resto del gruppo, cartina alla mano, durante la varie tappe.

Hanno quindi capito come leggere una cartina, come orientarsi, come fare uno schizzo di rotta per calcolare tempi di

percorrenza e dislivelli: insomma hanno imparato a muoversi in montagna, consapevoli dell'itinerario da seguire.

I "piccoli" hanno sperimentato le fatiche di un trekking da rifugio a rifugio, con lo zaino in spalla con tutto il necessario per cinque giorni, senza mai lamentarsi e sempre con l'entusiasmo negli occhi e nelle parole.

Abbiamo percorso, in quattro giorni di cammino effettivo, oltre 40 chilometri con dislivelli giornalieri importanti di 1.000-1.200 metri e difficoltà tecniche non banali per ragazzi della loro età. Al termine di questa "avventura" penso si possa trarre un bilancio sicuramente positivo da tutti i punti di vista e l'entusiasmo e l'interesse dimostrato dai ragazzi ci spinge a ripetere questa esperienza anche per i prossimi anni.

Infine, un ringraziamento a Thea, Vanda e Luca, gli accompagnatori che mi hanno aiutato ed hanno reso possibile questa bella esperienza, ma anche ai "grandi" ed in particolare a Lorenzo, aiuto accompagnatore, per il supporto con i piccoli.

Chicco Pesavento

Buone notizie dal GGM

Oltre a quanto trovate scritto sugli articoli dedicati alla spedizione, quest'anno ha portato al nostro gruppo un altro bel raggiungimento: Silvia Zaccherini, una nostra socia dal 2000, entrata in SEM grazie al GGM dopo una breve esperienza speleologica in altre realtà, ha conseguito il titolo di IS (Istruttore di Speleologia). L'esame, sotto la direzione dell'INS Riccardo Sainaghi del gruppo di Gallarate, si è svolto a Pogliana di Bisuschio presso il CAVES dal 21 al 26 agosto e consisteva in 2 palestre, armi e manovre di tutti i generi (paranchi, recuperi, salita e discesa con mezzi di emergenza...) 1 grotta, una prova di rilievo e un colloquio orale. Su 14 esaminandi, 12 promossi.

Silvia è da tempo impegnata nei nostri corsi d'introduzione alla speleologia e già dal prossimo gennaio, quando diventerà effettiva la nomina, sarà la direttrice del 61° Corso.

Una breve presentazione, per chi non ha ancora avuto il piacere di conoscerla: Madre di Nicolò di 9 anni e Viola di 6, oltre a lavorare è da tempo nel Consiglio Direttivo del GGM (attualmente ne è la segretaria).

Si occupa anche di accompagnamento in grotta di bambini e scout, oltre che ai "normali" (per noi speleo) lavori di ricerca, apertura, esplorazione, rilievo e manutenzione delle grotte.

Se considerate poi che ha un'età anagrafica non più giovane (ma gli speleo, come si desume dalle iscrizioni ai corsi, ormai cominciano a frequentare le grotte dopo i trent'anni) e che quando c'è da fare qualcosa non si tira mai indietro, vi potete fare un'idea della persona, ma v'invito a passare qualche volta il Giovedì anche dal seminterrato in cui ci riuniamo, così avrete modo di conoscervi meglio e scambiarsi qualche notizia in più.

Stefano Ronchi

Le nuove quote sociali

L'Assemblea Generale del CAI, tenutasi nella scorsa primavera, ha deliberato un aumento delle quote sociali per il 2011 di ben 4 euro. Di questi 3 vanno per la copertura assicurativa dei soci, ed 1 per la spedizione della stampa sociale: infatti, come già ampiamente spiegato su queste stesse colonne a proposito de "La Traccia", dallo scorso 1 aprile sono state abolite tutte le facilitazioni per l'invio della stampa delle organizzazioni no-profit, che sono quindi costrette a riversare i costi sui propri soci.

Il Consiglio ha dibattuto a lungo la cosa, ben consapevole che si tratta di un aumento considerevole, soprattutto in un periodo di crisi economica, come l'attuale. In particolare, abbiamo valutato la possibilità di lasciare le quote invariate, assorbendo l'aumento del CAI Centrale nella parte della quota sociale che va direttamente alla SEM. Alla fine, purtroppo, questa soluzione non ci è parsa percorribile, perché avrebbe comportato per la SEM un mancato introito troppo consistente. D'altro canto non abbiamo ritenuto giusto riversare integralmente su tutti i soci l'aumento: per questo, alla fine, abbiamo deciso di incrementare di 4 euro la quota dei soci ordinari e familiari, lasciando invece invariata la quota dei soci giovani. Abbiamo, inoltre, introdotto la categoria dei soci ordinari junior, ossia dei soci ordinari nati nel 1986, oppure dopo. Ci rendiamo conto che è ben poco, rispetto ai propositi iniziali, ma è un segnale preciso dell'apertura della SEM ai giovani, che indubbiamente costituiscono il nostro futuro. Tutto questo, ben inteso, senza dimenticare il contributo fondamentale ed irrinunciabile di tutti quanti fanno parte del corpo sociale della SEM da molti anni, e che restano fedeli al di là di ogni difficoltà.

Ugo Gianazza

ATTENZIONE!

Dal 28 novembre è possibile rinnovare la tua adesione a sostegno del sodalizio. Lo puoi fare il giovedì dalle ore 21 alle 22,30 in segreteria, anche con Bancomat, oppure con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso il Monte dei Paschi di Siena filiale codice IBAN IT 46 E 01030 01637 000001208864 - indicando la causale e la quota invariata relativa tra quelle sottoindicate.

Socio Sostenitore	Euro 80,00
Socio Ordinario	Euro 54,00
Socio Ordinario Junior	Euro 39,00
Socio Familiare	Euro 29,00
Socio Giovane (1994)	Euro 16,00
Socio Aggregato	Euro 20,00
Tassa iscrizione	Euro 6,00
Cambio Tessera	Euro 6,00
Spese recapito bollino	Euro 1,50
Recupero anno 2010	
Socio Ordinario	Euro 26,00
Socio Familiare	Euro 11,00
Socio Giovane (1993)	Euro 7,00

Dalla Biblioteca SEM "Ettore Castiglioni"

SPAZIO ESPOSITIVO

Lo spazio espositivo all'ingresso della sede ospita la mostra "argenteramercantour2010" a cura di Enrico Pirovano, rassegna di foto realizzate durante un trekking organizzato da un gruppo di soci SEM dal 7 al 17 agosto 2010.

Prossimamente sarà esposta la mostra sul Premio Marcello Meroni 2010, a cura di Laura Posani e Nicla Tecla.

Invitiamo tutti i soci a prenotare lo spazio espositivo per esporre proprie mostre di fotografie, disegni, ecc. inerenti il tema della montagna.

Per farlo è sufficiente rivolgersi in Biblioteca o scrivere a biblioteca@caisem.org.

ACQUISIZIONI SETTEMBRE-OTTOBRE 2010

1° rapporto sullo stato delle Alpi - 1998 - CDA, Torino

1960-2010 - 50 anni di coro Aspis (con DVD video) - 2010

Dove si specchia il cielo - I laghi della Valle d'Aosta (185 itinerari per scoprire 220 laghi della Val d'Aosta) - 1997 - Sergio Piotti - Ferrari, Clusone BG

Giusto Gervasutti: il solitario signore delle pareti (DVD Video) - 2009 - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Il grande sentiero Walser - 2000 - Regione Autonoma Valle d'Aosta

La mia prima estate sulla Sierra - 1995 - John Muir - Vivalda Editori, Torino

La strada Priula e la via mercatorum - 2009 - Albano Marcarini - Lysis, Sondrio

Le Dolomiti Bellunesi Estate - 2010 - CAI Sezioni Bellunesi

On the rocks - Una vita sulla punta delle dita - 2006 - Stefan Glowacz, Ulrich Klenner - Corbaccio, Milano

Sui monti dell'Atlante con la S.E.M. (DVD video) - 2010 - a cura di "Gianni&Laura" - SEM

Valle d'Aosta vol.1 - tutte le ferrate della regione, escursioni per tutti - 2007 - Christian Roccati - Le mani, Lecco

Pranzo sociale 28 novembre 2010

PROGRAMMA

- ore 11.00 proiezione vecchi filmati semini (durata circa un ora)

- ore 12.30 inizio pranzo

- al termine del pranzo si consegnerà il riconoscimento di fedeltà ai Soci:

VENTICINQUENNALI (1986)

Bolzoni	Giordano
Casiraghi	Emilio
Clerici	Paola
De Zordo	Anna
Ferri	Simone
Frigo	Riccardo
Gianazza	Stefano
Gianazza	Ugo
Giusti	Luigi
Laganaro	Giovanni
Olivotto	Veronica
Potenza	Giorgio
Potenza	Lucia
Potenza	Paolo
Ronchi	Angelo
Spagnoli	Cesare
Vaccari	Annamaria

CINQUANTENNALI (1961)

Bozzoli	Dario
Clerici	Carlo
Ferre'	Oreste
Rosson	Natalina

SESSANTENNALI (1951)

Gaetani	Maurizio
Golzi	Luigi

MENU

Antipasto: affettati misti e sottaceti

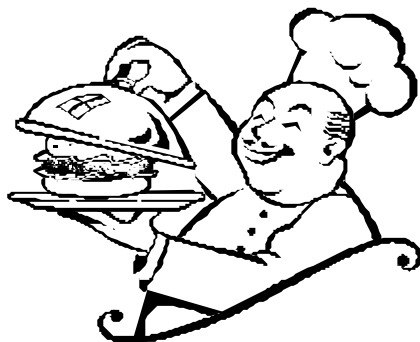
1° piatto: a scelta lasagne al forno o pasta e fagioli

2° piatto: a scelta arista di maiale o cotoletta di tacchino impanata

Contorno: patate e prezzemolo fagiolini in insalata piselli in umido.

vino - pane dolce e caffè

Posti disponibili: 60



Fa il pieno di cultura 2010

Quest'anno la biblioteca "Ettore Castiglioni" della SEM ha avuto modo di aderire alla terza edizione dell'evento promosso e proposto dalla Regione Lombardia a tutte le biblioteche, i musei e gli altri luoghi di cultura presenti sul territorio.

Con il parere positivo da parte del Consiglio Direttivo, Giovedì 9 settembre, in una breve riunione in SEM, Enrico Barbanotti e Dolores De Felice - in quanto referenti in SEM per la biblioteca e la Commissione Culturale e Scientifica - abbiamo deciso di offrire l'apertura straordinaria della sede (con proiezione della presentazione della SEM) e della biblioteca per Venerdì 24 dalle 17 alle 21 (unica data libera da altri impegni) dando la possibilità di visione del materiale su Ettore Castiglioni preparato in occasione della titolazione della biblioteca e la mostra fotografica presente all'ingresso. Sentita Laura Posani, abbiamo anche aggiunto la possibilità di avere informazioni sul Premio Marcello Meroni. Grazie all'occasione abbiamo avuto modo di far comparire e pubblicizzare la SEM (anche se ufficialmente era iscritta la biblioteca) sui siti della Regione e della Provincia.

L'adesione all'evento ed il materiale pubblicitario fornitoci dalla Provincia di Milano non sono costati niente alla nostra associazione se non il tempo dedicato alla preparazione delle iniziative proposte e la disponibilità dei soci presenti a soddisfare le richieste dei partecipanti.

Purtroppo Venerdì 24, proprio alle 17, è cominciato a piovere e poi diluviare a Milano e circondario e quindi l'affluenza di pubblico è stata solo di 5 persone, che hanno gradito l'iniziativa.

Speriamo in futuro, se si ripresenterà un'occasione simile, di poter proporre qualcosa di più interessante, contando sul fatto di aver maggior tempo per organizzarci.

Stefano Ronchi

Per ricevere **La Traccia**

in formato elettronico "pdf"
basta inviare un messaggio
e-mail all'indirizzo
latraccia2000@tiscalinet.it
dalla propria casella
di posta elettronica.

Puoi inviare il tuo materiale
da pubblicare su **La Traccia**,
all'indirizzo e-mail:
latraccia2000@tiscalinet.it
o al nuovo fax n. **178 604 0543**,
oppure lo puoi consegnare in segreteria.
Ti ricordiamo che il termine ultimo
per il prossimo numero è il
13 gennaio 2011

Società' Escursionisti Milanese - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale)
via A. Volta, 22 - 20121 Milano - Casella postale 1166 20101 Milano - tel. 02.653842 - fax 0262066639
<http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 - (segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00